



Margutti & Castelnuovo-Tedesco
WORKS FOR CHOIR AND GUITAR
RIVERS - ROMANCERO GITANO OP. 152



Nicolò Spera, guitar
ITER Research Ensemble
Giovanni Cestino, conductor

A questo CD è collegato un volume di approfondimento,
edito in formato digitale da NeoClassica (Roma).
Scansiona il QR code per visualizzare la pagina del prodotto.

*This CD is accompanied by a digital listening companion published by
NeoClassica (Rome). Scan the QR code to view the product page.*



Il progetto è realizzato con il supporto economico della
University of Colorado at Boulder, Ritter Family Classical Guitar Program

ITER Research Ensemble è un progetto di
Associazione Coro Facoltà di Musicologia – APS

Un ringraziamento a Diana Castelnuovo-Tedesco e a Laura Cavallazzi

*This project was sponsored by the University of Colorado at Boulder,
Ritter Family Classical Guitar Program*

*ITER Research Ensemble is a project
of the Coro Facoltà di Musicologia – APS Association*

Grateful thanks to Diana Castelnuovo-Tedesco and Laura Cavallazzi



Ritter Family Classical Guitar Program
College of Music

UNIVERSITY OF COLORADO BOULDER

Margutti & Castelnuovo-Tedesco

WORKS FOR CHOIR AND GUITAR

RIVERS - ROMANCERO GITANO OP. 152

Corrado Margutti (Turin, 1974)

Rivers for mixed choir and guitar (2020)

37:14

01 Prologue. *Children in Need*

02:27

02 I. *Balada de la placeta*

Anna Martini, Margherita Bellini, Corrado Margutti, Francesco Bombarda, *soloists*

06:30

03 II. *All'ultima sera*

03:18

04 III. *Noctis partes alteræ*

02:08

05 IV. *Rivers*

05:02

06 V. *Le cantique éternel, chanté dès l'exil*

06:24

07 VI. *Herbsttag*

04:14

08 VII. *Cordero de Dios*

07:11

World première recording

Mario Castelnuovo-Tedesco (Florence, 1895-Beverly Hills, 1968)

Romancero Gitano Op. 152 for mixed choir and guitar (1951)

25:10

New critical edition by Stefano Colombo and Lorenzo Giustozzi (ITER Research Ensemble)

Guitar part revision by Nicolò Spera

09 I. *Baladilla de los tres ríos*

Chiara Brogгинi, Rebecca Favale, Corrado Margutti, Emanuele Cristini, *soloists*

04:44

10 II. *La guitarra*

04:42

11 III. *Puñal*

01:40

| | | |
|-----------|--|-------|
| 12 | IVa. <i>Procesión</i> Emanuele Cristini, <i>soloist</i> | 08:15 |
| | IVb. <i>Paso</i> | |
| | IVc. <i>Saeta</i> | |
| 13 | V. <i>Memento</i> | 02:04 |
| 14 | VI. <i>Baile</i> Alessio Giuricin, Emanuele Cristini, <i>soloists</i> | 02:12 |
| 15 | VII. <i>Crótalo</i> | 01:33 |

World première recording of this critical edition

Running Time

62:44

Nicolò Spera, guitar

ITER Research Ensemble

Giovanni Cestino, conductor

Chiara Aquilani, Chiara Brogginì, Chiara Lora, Michela Marcucci, Anna Martini *sopranos*

Margherita Bellini (*vocal coach*), Rebecca Favale, Amina Fiallo,
Lucia Gualandi, Ester Melchiorre *altos*

Stefano Colombo, Emanuele Cristini, Alessio Giuricin, Gioele Onida, Diego Franciosi *tenors*

Martino Anibaldi, Francesco Bombarda, Niccolò Galliano,
Lorenzo Giustozzi, Giuseppe Trovato *basses*

Fra musica e poesia.
Due capolavori per coro e chitarra
di Martino Anibaldi e Diego Franciosi

Quest'album costituisce il primo risultato artistico di un progetto più esteso dedicato all'ampliamento del repertorio per coro e chitarra concepito da Nicolò Spera e Giovanni Cestino con il supporto della University of Colorado Boulder. Il programma accosta una nuova opera del compositore torinese Corrado Margutti (*1974), scritta appositamente per gli esecutori, con il primo brano moderno concepito per questo organico, ovvero *Romancero Gitano* di Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968).

Inizialmente concepito per quartetto o otetto vocale, *Romancero Gitano* intona i versi più evocativi e intimamente andalusi di uno dei maggiori poeti del Novecento spagnolo, Federico García Lorca. A dispetto del titolo, che evoca una delle principali raccolte lorchiane, tutte le poesie intonate da Castelnuovo-Tedesco vennero tratte dalla silloge *Poema del cante jondo* (1921). Il titolo dell'opera fa riferimento a una antica forma di canto tradizionale andaluso, espressione dei sentimenti più reconditi e tragici dell'animo umano, veicolata musicalmente attraverso la voce dei *cantaores* spesso accompagnata dalla chitarra flamenca. Lorca, così come il compositore Manuel de Falla, si dedicò intensamente allo studio di questa particolare tradizione, che conobbe, negli anni Venti del Novecento, una rinnovata fortuna.

Romancero Gitano fu composto nel 1951, quando Castelnuovo-Tedesco già risiedeva a Beverly Hills, in California. Come molti altri artisti ed intellettuali ebrei della sua generazione, egli fu co-

stretto ad emigrare negli Stati Uniti nel 1939, ove proseguì la sua carriera scrivendo musica per la nascente industria cinematografica di Hollywood. L'autore, tuttavia, non dimenticò mai le sue radici europee: le immagini evocate dalle poesie di Lorca sono legate a doppio filo con la fascinazione per i paesaggi e la cultura spagnoli, scaturita già nel 1913 durante un soggiorno in Spagna.

I sette numeri che compongono *Romancero Gitano* sono caratterizzati da un grande contrasto drammatico, espresso nel modo più lampante dalla "cornice" composta da *Baladilla de los tres ríos* (traccia 9) e *Crótalo* (traccia 15). All'interno di questo perimetro, il contrasto emerge nell'alternanza sequenziale dei restanti numeri (tracce 10-14): il sentimento elegiaco de *La guitarra* lascia il posto all'energico incedere di *Puñal*; a questo fa seguito la mistica visione del trittico *Procesión* (composto da *Procesión*, *Paso* e *Saeta*), seguito poi dall'intima parentesi di *Memento* e quindi dal movimento di danza di *Baile*. Nell'insieme, l'opera traccia una sorta di itinerario all'interno della poesia di Lorca, in un linguaggio musicale che unisce vivaci spunti coloristici a una scrittura polifonica di notevole profondità semantica.

La scelta di accompagnare il coro con la chitarra – strumento al quale Castelnuovo-Tedesco aveva già dedicato fin dai primi anni Trenta un cospicuo numero di composizioni nel corso del suo sodalizio artistico con Andrés Segovia – asseconda quel carattere profondamente ispanico evocato dai testi e rivelato esplicitamente dal brano intitolato *La guitarra*, in cui si coglie, nell'abile utilizzo delle risorse timbriche dello strumento, la dimensione più intima e allo stesso tempo ricca di tragicità dei versi poetici. La controllatissima polifonia chitarristica, ma soprattutto vocale – erede della

lezione neomadrigalistica di Pizzetti, maestro di Castelnuovo-Tedesco – costituisce l'elemento che garantisce al ciclo un'estrema coesione, e che unisce sotto un'unica lettura l'eco del *cante jondo*, la musica popolare spagnola evocata in chiave colta e il surrealismo immaginifico della poesia di Federico García Lorca.

Romancero Gitano conobbe un notevole successo fin dalla sua prima esecuzione (in traduzione tedesca!), avvenuta soltanto nel 1968 ad opera del Rias Kammerchor di Berlino e con Siegfried Behrend alla chitarra, che ne curò infatti la revisione. Anziché basarsi sull'edizione a stampa promossa da Behrend, questa incisione restituisce un accurato lavoro di edizione critica, condotto sulle fonti originali da Stefano Colombo e Lorenzo Giustozzi, membri di ITER Research Ensemble, con la collaborazione di Giovanni Cestino e di Nicolò Spera per la revisione – in alcuni casi obbligata – della parte di chitarra. Questo lavoro sul testo segna profondamente l'interpretazione del brano, sia arricchendo la parte strumentale che ripristinando numerosi dettagli originali nella parte corale, per consegnare agli ascoltatori una lettura fedele alle sfumature e alle ricchezze del manoscritto originale.

Rivers, composto da Corrado Margutti nel 2020, è ad oggi l'opera di maggiori proporzioni scritta per coro e chitarra. Il lavoro si presenta come un caleidoscopio di forme, stilemi, immagini che ruotano attorno ai temi della molteplicità e del viaggio.

La figura che percorre idealmente i sette brani di questo ciclo (preceduti da un Prologo) è quella sospesa e precaria del migrante, che con la sua tensione insieme tragica e sublime diviene l'emblema di un attraversamento sempre teso a scoprire nuovi percorsi di conoscenza. In epigrafe

alla partitura vi è una citazione di Cesare Pavese: “quale mondo giaccia al di là di questo mare non so, / ma ogni mare ha un'altra riva, e arriverò”. Essa ci immette appropriatamente nel fluire di un corso che dal Prologo iniziale, *Children in Need* (traccia 1), ci conduce fino alla preghiera conclusiva di *Cordero de Dios* (la traduzione spagnola dell'Agnus Dei, l'ultimo canto dell'ordinario della Messa), e inaugura il primo fra i molti riferimenti che, in modo più o meno esplicito, attraversano il ciclo.

Le due dimensioni del testo e della musica obbediscono a una dichiarata ricerca di molteplicità. Essa si esprime talvolta nella forma dell'omaggio esplicito, come avviene in *Balada de la placeta* (traccia 2), vera e propria parafrasi della *Baladilla* di Mario Castelnuovo-Tedesco (traccia 9). In altre occasioni la molteplicità è assicurata da riferimenti (sia celati che nascosti) ad altri autori e opere della tradizione eurocolta: a Hindemith in *Herbsttag* (traccia 7), ai romantici francesi e a Tárrega in *Le cantique éternel, chanté dès l'exil* (traccia 6), e persino al *Don Giovanni* di Mozart, di cui si ascolta in *Noctis partis alterae* (traccia 4) quella serie dodecafonica “involontaria” notata per la prima volta nel 1953 dal compositore Darius Milhaud. Il viaggio di *Rivers*, infatti, non si svolge soltanto nello spazio, ma anche nel tempo. La musica raccoglie lungo il suo cammino le tracce di una tradizione che si presenta all'ascoltatore non come una fredda collezione di oggetti da museo, ma come una riserva inesauribile di luoghi dell'animo, in un viaggio che è anche e soprattutto sentimentale, e che grazie alla solida struttura che lo sorregge sfugge al rischio di cadere in un mero esercizio di eclettismo e di compiacimento intellettuale.

Come la musica, anche i testi scelti dal composito-

re assecondano quel desiderio di *attraversamento* che costituisce la primaria esperienza dell'ascolto dell'opera, producendo, nella varietà delle lingue e degli autori scelti, un vero e proprio racconto corale ricco di sfumature e interconnessioni, in cui si legano in un vero e proprio "libretto" Pascoli e Mackay Brown, Rilke e S. Teresa de Lisieux, e così via.

In questo complesso sistema, la chitarra assolve il ruolo di *personaggio* in continuo dialogo con le voci, riducendosi di rado a un mero accompagnamento. In *Rivers* lo strumento contribuisce al pari degli altri elementi al racconto di una storia, la cui caratteristica principale è quella di esprimere un'idea di "coralità" in cui il tutto è maggiore della somma delle parti, e il cui linguaggio rappresenta sì diverse suggestioni stilistiche, ma non offusca mai la riconoscibilità della voce dell'autore.

Con la sua articolazione in vari movimenti connessi fra loro in un'unità poetico-narrativa, *Rivers* appare all'ascolto come una sorta di oratorio, in cui la mescolanza di sacro e profano lascia intravedere in filigrana la lezione di Claudio Monteverdi, con il suo straordinario talento nel lavorare sul margine tra genere sacro e profano, senza rinunciare per questo a un percorso organico, all'unità della forma nella molteplicità degli *affetti*.

"*Many rivers run down to many seas*" recita il testo di Fernando Pessoa nel quarto numero del ciclo (*Rivers*): "molti fiumi scorrono verso molti mari". Un invito a considerare, nell'intreccio di voci, suoni e parole di quest'opera, la natura insieme perenne eppure sempre cangiante del nostro stare-nel-mondo.

Dopo gli studi con Lorenzo Micheli a Milano e con Oscar Ghiglia a Siena, **Nicolò Spera** ha cercato nuovi percorsi di studio negli Stati Uniti, dove,

sotto la guida del chitarrista inglese Jonathan Leathwood, ha conseguito l'Artist Diploma in Guitar Performance alla University of Denver e il dottorato in Musical Arts alla University of Colorado.

Nicolò si dedica allo studio del repertorio per chitarra a dieci corde, con un particolare interesse verso la musica di Maurice Ohana, di cui ha pubblicato la registrazione integrale delle opere per chitarra e per cui ha ricevuto una *chitarra d'oro* al Convegno della Chitarra di Milano. Insieme alla ricerca con la chitarra a dieci corde, Nicolò esplora anche nuove possibilità per ampliare il repertorio della chitarra a sei corde: in questi anni ha collaborato con compositori come Nicola Campogrande, Carlos Cordero, Filippo Del Como, Steve Goss, Corrado Margutti, Annika Socolofsky, Giacomo Susani, Christopher Theofanidis, e diverse altre figure in campo sia europeo sia americano, nella creazione di nuovi lavori per chitarra e coro, chitarra con orchestra, chitarra con quartetto d'archi, chitarra e flauto, e chitarra e voce.

Grazie al suo interesse per la musica corale con chitarra, collabora regolarmente con EXIGENCE Vocal Ensemble e Eugene Rogers negli Stati Uniti, e con ITER Research Ensemble e Giovanni Cestino in Italia.

Dal 2011 Nicolò è docente di chitarra alla University of Colorado at Boulder.

ITER Research Ensemble è un gruppo vocale e di ricerca nato nel settembre 2022 all'interno dell'Associazione Coro Facoltà di Musicologia per iniziativa di studenti avanzati ed ex studenti del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona). È for-

mato da giovani musicologi, uniti in un progetto basato su un chiaro obiettivo: fare ricerca sulla musica che si canta, e cantare la musica su cui si fa ricerca.

Nonostante la sua recente fondazione, ITER Research Ensemble ha già al suo attivo numerosi progetti. Ha collaborato con enti e istituzioni quali Fondazione Enzo Hruby e Associazione “Musica con le Ali” (Milano), Istituto Confucio dell’Università degli Studi di Milano, Centro Studi Luciano Berio (Firenze), Ekomuzej-Ecomuseo Batana (Rovinj-Rovigno, Croazia), esibendosi insieme a vari artisti e formazioni, tra cui Andrea Lucchesini, Nicolò Spera, Quartetto vocale “Nuove Quattro Colonne”, Coro della SAC-KUD “Marco Garbin” ed Ensemble Dongxun. Ha inoltre eseguito in prima esecuzione moderna o assoluta brani di Luciano Berio e Corrado Margutti.

Nel segno di una duplice attività – che si realizza in occasioni sia performative che accademiche e di divulgazione scientifica – ITER e i suoi membri hanno preso parte a diverse iniziative ed eventi, tra cui il Festival Luciano Berio *Radicondoli 2023: Dialoghi*, il convegno internazionale *Musicology in Progress* e il 7° Symposium of the ICTMD Study Group on *Multipart Music*, in quest’ultima occasione presentando una *lecture-concert* dal titolo *Chants, Places, Sources. Three Microhistories in Multipart Sacred Music*. Questo progetto segna il debutto discografico del gruppo.

Giovanni Cestino è etnomusicologo e direttore. Co-fondatore e membro di ITER Research Ensemble, ricopre il ruolo di direttore musicale e coordinatore scientifico del gruppo.

Between Music and Poetry: Two Masterpieces for Choir and Guitar *by Martino Anibaldi and Diego Franciosi*

This recording is the first artistic result of a more extensive project dedicated to the broadening of the repertoire for choir and guitar, which was conceived by Nicolò Spera and Giovanni Cestino with the patronage of the University of Colorado Boulder. The program offers a new work by Turin composer Corrado Margutti (*1974), written specifically for the performers, and the first modern work composed for choir and guitar: *Romancero Gitano* by Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968).

Initially conceived for vocal quartet or octet, *Romancero Gitano* sets to music some of the most evocative and intimately Andalusian verses of one of the greatest 20th-century Spanish poets, Federico García Lorca. Despite its title, which evokes one of the most important of Lorca’s collections, all the poems set to music by Castelnuovo-Tedesco are taken from the anthology *Poema del cante jondo* (1921). The title of the work refers to an ancient form of traditional Andalusian song, expression of the most hidden and tragic feelings of the human soul, musically conveyed by the voices of the *cantaores* often accompanied by a flamenco guitar. Lorca, like Manuel de Falla, dedicated intense studies to this particular tradition, which in the 1920s saw a revival.

Romancero Gitano was composed in 1951, when Castelnuovo-Tedesco already lived in Beverly Hills, California. Like many Jewish artists and intellectuals of his generation, he was forced to emigrate to the United States, which he did in 1939. There he continued his career,

writing music for Hollywood's budding film industry. However, he never forgot his European origins: the images evoked by Lorca's poems are inseparably linked to his fascination for Spanish landscapes and culture, awakened in him during a 1913 stay in that land.

The seven numbers that form *Romancero Gitano* are characterised by great dramatic contrast, very clearly perceivable within the frame that the first, "Baladilla de los tres ríos" (track 9), and the last, "Crótalo" (track 15), provide. With this perimeter, the contrast emerges in the sequential alternation of the remaining numbers (tracks 10-14): the plaintive mood of "La guitarra" is followed by the energetic pace of "Puñal"; the mystic vision of the triptych "Procesión" (consisting of "Procesión," "Paso" and "Saeta"), is followed by the intimate digression of "Memento," and then by the dance movement of "Baile". Overall, the work traces a sort of itinerary within Lorca's poetry, in a musical language that combines lively coloristic ideas with a polyphonic writing of considerable semantic depth.

The choice of accompanying the choir with the guitar – an instrument to which Castelnuovo-Tedesco had dedicated, from the beginning of the 1930s, a considerable number of compositions during his artistic association with Andrés Segovia – favours the deeply Hispanic character evoked by the texts and explicitly revealed by the piece entitled "La guitarra," in which the skilful use of the instrument's tone-colour resources reveals the poetic verses' more intimate and at the same time tragic dimension. The extremely controlled guitar and vocal polyphony – deriving from the neo-madrigalist lesson of Pizzetti, Castelnuovo-Tedesco's teacher – is the ele-

ment that ensures extreme solidity to the cycle. It blends an echo of *cante jondo* – Spanish folk music evoked in a cultured key – and the highly imaginative surrealism of Federico García Lorca's poetry.

Romancero Gitano was remarkably successful from its very première (in German translation!), performed in 1968 by Berlin's Rias Kammerchor with Siegfried Behrend (on the guitar), who was the author of its revision. Instead of using the Behrend edition, this recording is based on an accurate work of critical editing, made on the original sources by Stefano Colombo and Lorenzo Giustozzi, members of ITER Research Ensemble, with the collaboration of Giovanni Cestino and Nicolò Spera for the revision – in some cases necessary – of the guitar part. Their work has had a deep impact on the interpretation of the piece, enriching the instrumental part and restoring numerous original details in the choral part, thus providing a faithful reading of the original manuscript's nuances and depth.

Rivers, composed by Corrado Margutti in 2020, is, to date, the amplest work written for choir and guitar. It is like a kaleidoscope of forms, styles, and images, which rotate around the themes of multiplicity and journey.

The figure that ideally travels across the seven pieces of this cycle (preceded by a Prologue) is the suspended and precarious one of the emigrant, a figure that with its at once tragic and sublime tension becomes the emblem of a crossing always aimed at discovering new paths of knowledge. In the epigraph to the score there is a quote by Cesare Pavese: "What world lies across this sea I do not know / but on the other side of every sea is another

shore, and I will reach it". It introduces us into the flow of a journey that, from the initial Prologue, "Children in Need" (track 1), leads us to the final prayer, "Cordero de Dios" (Spanish for "Agnus Dei", the last song of the Ordinary of the Mass). The epigraph introduces also the first of many references that, more or less explicitly, are present in the cycle.

The two dimensions of words and music obey a declared search for variety. Sometimes this takes the shape of an explicit homage, as in "Balada de la placeta" (track 2), a paraphrase of Mario Castelnuovo-Tedesco's "Baladilla" (track 9). Elsewhere, variety is given by hidden references to other authors and works of the cultured European tradition: Hindemith in "Herbsttag" (track 7), French Romantic composers and Tárrega in "Le cantique éternel, chanté dès l'exil" (track 6), and even Mozart's *Don Giovanni*, of which in "Noctis partis alterae" (track 4) we hear the "involuntary" dodecaplionic series first noticed in 1953 by composer Darius Mihaud. The journey of *Rivers* is not only through space but also through time. The music gathers along its way the traces of a tradition that the listener perceives not as a cold collection of museum objects, but as an inexhaustible wealth of feelings, along a journey that is above all sentimental and, thanks to the solid structure that supports it, avoids the risk of falling into a mere exercise of eclecticism and intellectual smugness.

Like the music, also the texts chosen by the composer indulge that *crossing* desire that is the primary experience in hearing this work. The poetry produces, in a variety of languages and authors, a true choral story rich in nuances and interconnections, with a "libretto" that combines

Pascoli and Mackay Brown, Rilke and St. Theresa of Lisieux, etc.

In this complex structure, the guitar is like a character in a continuous dialogue with the voices, hardly ever limited to the function of mere accompaniment. In *Rivers*, the instrument contributes as much as the other elements to the narrative of a story the main characteristic of which is the expression of a togetherness in which the whole is greater than the sum of its parts, and language represents different stylistic suggestions but never clouds the voice of the author to the point of non-recognition.

With its structure in various movements connected within a poetic-narrative whole, *Rivers* is like a sort of oratorio, in which the mix of sacred and secular recalls the lesson of Claudio Monteverdi and his extraordinary talent for working on the edge of the two genres, yet without giving up an organic path, a unity of form within the variety of affects. "Many rivers run down to many seas" Fernando Pessoa's text recites in the fourth number of the cycle ("Rivers"). It is an invitation to consider, in the texture of voices, sounds, and words of this work, the perennial yet at the same time every changing nature of our existence.

(Translated by Daniela Pilarz)

Italian guitarist **Nicolò Spera** is one of the few guitarists to perform on both six-string and ten-string guitars. He has published recordings of the complete guitar works by Maurice Ohana; new commissioned works for guitar and choir; his own transcriptions of Bach's Cello Suites;

selected works by Catalan composers Federico Mompou and Enrique Granados; a recording focused on the passacaglia form; and the complete works with guitar of Christopher Theofanidis.

A primary goal of Nicolò's creative work is to expand the guitar repertoire. He has commissioned, performed, and recorded new works ranging from solos to programs with choirs, small ensembles, and orchestras. He has collaborated with composers from Europe and the Americas, including Nicola Campogrande, Carlos Cordero, Filippo Del Corno, Steve Goss, Corrado Margutti, Annika Socolofsky, Giacomo Susani, and Christopher Theofanidis. Nicolò's passion for choral music and his interest in new works for guitar and choir have also led him to a close collaboration with Eugene Rogers and EXIGENCE Vocal Ensemble in the US, and with Giovanni Cestino and ITER Research Ensemble in Italy.

His most influential teachers are Oscar Ghiglia, Jonathan Leathwood, and Lorenzo Micheli. Since 2011, Nicolò teaches guitar at the University of Colorado Boulder.

ITER Research Ensemble is a vocal and research group formed in September 2022 within the Coro Facoltà di Musicologia – APS Association on the initiative of advanced and former students of the Department of Musicology and Cultural Heritage, University of Pavia in Cremona. Its members are young musicologists with a clear objective: do research on the music they sing,

and sing the music they do research on. Despite its recent foundation, ITER Research Ensemble has already worked on several projects. The ensemble has collaborated with institutions such as Fondazione Enzo Hruby and Associazione Musica con le Ali (Milan), Confucius Institute of the University of Milan, Centro Studi Luciano Berio (Florence), Ekomuzej-Ecomuseo Batana (Rovinj-Rovigno, Croatia); and has performed with various artists and groups, among them Andrea Lucchesini, Nicolò Spera, "Nuove Quattro Colonne" Vocal Quartet, SAC-KJD "Marco Garbin" Choir and Dongxun Ensemble. It has moreover premiered works by Luciano Berio and Corrado Margutti.

In their dual activity – which sees them not only performing but also present at academic and scientific dissemination events – ITER and its members have taken part in numerous initiatives, such as the Luciano Berio Festival "Radicondoli 2023: Dialoghi", the international conference Musicology in Progress, and the 7th ICTMD Study Group on Multipart Music Symposium, with a lecture-concert entitled "Chants, Places, Sources. Three Microhistories in Multipart Sacred Music". This is the ensemble's first recording.

Giovanni Cestino is an ethnomusicologist and conductor. Co-founder and member of the ITER Research Ensemble, he serves as the music director and scientific coordinator of the group.

Corrado Margutti (Turin, 1974)

Rivers for mixed choir and guitar (2020)

01 Prologue. Children in Need

May this Greenland child
Be holding an orange and a loaf in her hand soon.
May this child from wars far east
Get a fish in his thin yellow hand.
Twins in a burnt African forest
In a cold wind
Look, a van has driven their way
With coats, blue and green.
I think, some sunset
A child dumb with grief
May be given a guitar,
Then all children in need
Dance under the stars
Till the bread-burdened sun rises.

(August 3rd, 1995)

George Mackay Brown (1921-1996),
Travellers. Poems, collected and edited by
Archie Bevan and Brian Murray
(London: John Murray, 2001)

02 I. Balada de la placeta

Cantan los niños
En la noche quieta:
¡Arroyo claro,
Fuente serena!

02 I. Ballade of the Little Square

Children sing
in the tranquil night:
Clear stream,
serene fountain!

LOS NIÑOS

¿Qué tiene tu divino
Corazón en fiesta?

YO

Un doblar de campanas,
Perdidas en la niebla.

LOS NIÑOS

Ya nos dejas cantando
En la plazuela.
¡Arroyo claro,
Fuente serena!

¿Qué tienes en tus manos
De primavera?

YO

Una rosa de sangre
Y una azucena.

LOS NIÑOS

Mójalas en el agua
De la canción añeja.
¡Arroyo claro,
Fuente serena!

¿Qué sientes en tu boca
Roja y sedienta?

THE CHILDREN

What is there of divine
in joyful heart?

I

A sound of bells
lost in the mist.

THE CHILDREN

Now leave us singing
in the little square,
Clear stream,
serene fountain!

What do you hold in your hands
of springtime?

I

A blood-red rose
and a lily.

THE CHILDREN

Dip them in the water
of the old song.
Clear stream,
serene fountain!

What do you feel in your
red and thirsty mouth?

YO

El sabor de los huesos
De mi gran calavera.

LOS NIÑOS

Bebe el agua tranquila
De la canción añeja.
¡Arroyo claro,
Fuente serena!

¿Por qué te vas tan lejos
De la plazuela?

YO

¡Voy en busca de magos
Y de princesas!

LOS NIÑOS

¿Quién te enseñó el camino
De los poetas?

YO

La fuente y el arroyo
De la canción añeja.

LOS NIÑOS

¿Te vas lejos, muy lejos
Del mar y de la tierra?

I

The taste of bones
of my big skull.

THE CHILDREN

Drink the calm water
of the old song,
Clear stream,
serene fountain!

Why do you go so far away
from the little square?

I

I will go in search of sorcerers
and princesses.

THE CHILDREN

Who taught you the way
of poets?

I

The fountain and the stream
of the old song.

THE CHILDREN

Will you go far, far away
from the sea and land?

YO

Se ha llenado de luces
Mi corazón de seda,
De campanas perdidas,
De lirios y de abejas,
Y yo me iré muy lejos,
Más allá de esas sierras,
Más allá de los mares
Cerca de las estrellas,
Para pedirle a Cristo
Señor que me devuelva
Mi alma antigua de niño,
Madura de leyendas,
Con el gorro de plumas
Y el sable de madera.

LOS NIÑOS

Ya nos dejas cantando
En la plazuela.
¡Arroyo claro,
Fuente serena!

Las pupilas enormes
De las frondas resecas,
Heridas por el viento,
Lloran las hojas muertas.

Federico García Lorca (1898-1936)
from *Libro de poemas* (1919)

03 II. All'ultima sera

E quando gli altri neppure sapranno

I

My silken heart
is filled with lights,
with lost bells,
with lilies and bees,
and I will go far away,
beyond those mountains,
across the seas,
to the stars,
to ask Christ our Lord
to give me back
my old soul of childhood,
mature of legends,
with feathered cap
and wooden sword.

THE CHILDREN

Now you leave us singing
in the little square,
Clear stream,
serene fountain!

The huge eyes
of the dry fronds,
lashed by the wind,
weep the dead leaves.

03 II. On the Last Evening

And when others no longer know

più che tu esisti
 allora io sarò ad aspettarti.
 Quando nessuno
 più ti porterà un fiore
 che non sia di pietà,
 e gioia nessuna
 altri penserà di raccogliere
 dalle tue mani vuote,
 allora sederemo a tavola insieme
 e divideremo quel nulla
 che ci sarà d'avanzo.

David Maria Turollo (1916-1992)
 from *O sensi miei... Poesie 1948-1988*

04 III. Noctis partes alteræ

Quare, sic ut erant cuncta gravi pressa silentio,
 omnes adfuerunt iam positæ sollicitudines.
 Subversos calices deseruit lychnus et in nigris
 me solum tenebris et memorem destituit mei.
 Dilucescit: abest et genetrix et pater et domus,
 telluremque aliam sol alius detegit exsuli.

Giovanni Pascoli (1855-1912)
 from *Catullo calvos* (1897), verses 159-164

05 IV. Rivers

Many rivers run
 Down to many seas.
 All my cares are one:
 On what river of these
 Could my heart have peace?

that you still exist,
 then I will wait for you.
 When no one
 brings you a flower
 if not out of pity,
 and people think they can get
 no joy at all
 from your empty hands,
 then we shall sit together at table
 and share that nothing
 that will suffice us.

04 III: The Second Part of the Night

Thus, since all things were burdened
 [by a heavy silence,
 all my forgotten worries returned.
 The light abandoned the toppled goblets,
 [and left me
 in darkness, alone with my memories.
 Dawn rises: my mother, father and home are
 [far away,
 and an alien sun reveals to me, an exile, an
 [alien land.

Two banks to each river.
None where I may stray
Hearing the rushes shiver
And seeing the river ever
Pass, yet seem to stay.

Maybe there is another
River, but far from Me.
There I may meet the Brother
Of my eternity.
In what God will this be?

Nothing: all the leaves
Fallen from the tree.
Many a river cleaves
Its way past what grieves
To what grieves in me.

(March 1st, 1913)

Fernando Pessoa (1888-1935)
The Mad Fiddler

06 V. Le cantique éternel, chanté dès l'exil

Ton épouse exilée, sur la rive étrangère
Peut chanter de l'Amour le cantique éternel
Puisque, mon Doux Jésus, tu daignes sur la terre
Du feu de ton Amour l'embraser comme au Ciel.

Mon Bien-Aimé, Beauté suprême
A moi tu te donnes toi-même.
Mais en retour,
Jésus, je t'aime.

06 V. The Eternal Canticle, sung from the Exile

Your bride, exiled on the foreign bank,
Can sing the eternal Love song
Because, my Sweet Jesus, you will set her ablaze
with the fire of your Love, on this earth like in Heaven.

My beloved, supreme Beauty
You give yourself to me.
But in return,
Jesus, I love you.

Amour qui m'enflamme,
Pénètre mon âme.
Viens, je te réclame,
Viens, consume-moi.

Céleste Patrie
Joies de l'autre vie,
Vous n'êtes que l'Amour !

(March 1st, 1896)

Saint Theresa of Lisieux (1873-1897)
Poem No. 28, stanzas 1, 2, 4, 8.

07 VI. Herbsttag

Herr: es ist Zeit. Der Sommer war sehr groß.
Leg deinen Schatten auf die Sonnenuhren,
und auf den Fluren laß die Winde los.

Befieh den letzten Früchten voll zu sein;
gib ihnen noch zwei südlichere Tage,
dränge sie zur Vollendung hin und jage
die letzte Süße in den schweren Wein.

Wer jetzt kein Haus hat, baut sich keines mehr.
Wer jetzt allein ist, wird es lange bleiben,
wird wachen, lesen, lange Briefe schreiben
und wird in den Alleen hin und her
unruhig wandern, wenn die Blätter treiben.

(Paris, September 21st, 1992)

Reiner Maria Rilke (1875-1926)
from *Das Buch der Bilder* (1902)

Love that set me ablaze,
Pervade my soul.
Come, I desire you,
Come and consume me.

Heavenly homeland
Joys of the next life,
You are nothing but Love!

07 VI. Autumn Day

Lord: it is time. Summer was very intense.
Bring down your shadows on the sundials,
and unleash the wind over the countryside.

Let the last fruits be full,
allow them two more southerly days,
bring them to ripeness, and drive
the last sweetness into the strong wine.

He who has no house will not build one.
He who is alone, will remain alone for long,
he will lay awake, read, write long letters,
and wander up and down the avenues
restlessly, while the leaves float around.

08 VII. Cordero de Dios

Cordero de Dios, que quitas el pecado del mundo, ten piedad de nosotros.

Cordero de Dios, que quitas el pecado del mundo, ten piedad de nosotros.

Cordero de Dios, que quitas el pecado del mundo, danos la paz.

**Mario Castelnuovo-Tedesco
(Florence, 1895-Beverly Hills, 1968)**

Romancero Gitano Op. 152
for mixed choir and guitar (1951)

Words by Federico García Lorca (1898-1936) from
Poema del cante jondo (1921),
with minor alterations by the composer

09 I. Baladilla de los tres ríos

A Salvador Quintero

El río Guadalquivir
va entre naranjos y olivos.
Los dos ríos de Granada
bajan de la nieve al trigo.

*¡Ay, amor
que se fue y no vino!*

El río Guadalquivir
tiene las barbas granates.
Los dos ríos de Granada,
uno llanto y otro sangre.

08 VII. Lamb of God

Lamb of God, who take away the sin of the world, have mercy on us.

Lamb of God, who take away the sin of the world, have mercy on us.

Lamb of God, who take away the sin of the world, grant us peace.

09 I. Ballad of the Three Rivers

To Salvador Quintero

The river Guadalquivir
flows between oranges and olives.
The two rivers of Granada
come down from snow to wheat fields.

*Ah, love,
which goes away and never returns!*

The river Guadalquivir
has a garnet beard.
The two rivers of Granada,
one is tears, the other blood.

*iAy, amor
que se fue por el aire!*
Para los barcos de vela,
Sevilla tiene un camino;
por el agua de Granada
solo reman los suspiros.

*iAy, amor
que se fue y no vino!*

Guadalquivir, alta torre
y viento en los naranjales.
Dauro y Genil, torrecillas
muertas sobre los estanques.

*iAy, amor
que se fue por el aire!*

¡Quién dirá que el agua lleva
un fuego fatuo de gritos!

*iAy, amor
que se fue y no vino!*

Lleva azahar, lleva olivas,
Andalucía, a tus mares.

*iAy, amor
que se fue por el aire!*

10 II. La guitarra

Empieza el llanto
de la guitarra.

*Ah, love,
vanished in the air!*
For sailing boats,
Seville has a roadway.
Over the waters of Granada
only sighs can row.

*Ah, love,
which goes away and never returns!*

Guadalquivir, high tower
and wind among orange groves.
Dauro and Genil, dead turrets
among the marshes.

*Ah, love,
vanished in the air!*

Who can say if water carries
a wisp of cries?

*Ah, love,
which goes away and never returns!*

Take the orange blossoms, take the olives,
Andalusia, down to your sea.

*Ah, love,
vanished in the air!*

10 II. The Guitar

The weeping of the guitar
begins.

Se rompen las copas
de la madrugada.
Empieza el llanto
de la guitarra.
Es inútil
callarla.
Es imposible
callarla.
Llora monótona
como llora el agua,
como llora el viento
sobre la nevada.
Es imposible
callarla.
Llora por cosas
lejanas.
Arena del Sur caliente
que pide camelias blancas.
Llora flecha sin blanco,
la tarde sin mañana,
y el primer pájaro muerto
sobre la rama.
¡Oh, guitarra!
Corazón malherido
por cinco espadas.

11 III. Puñal

El puñal
entra en el corazón,
como la reja del arado
en el yermo.

No.

No me lo claves.

The wineglass of dawn
is broken.
The weeping of the guitar
begins.
It is futile
to silence it.
It is impossible
to silence it.
It cries monotonously
as the water cries,
as the wind cries
over the snow.
It is impossible
to silence it.
It cries
for distant things.
Hot sands of the South
asking for white camelias.
It cries arrow without a target,
evening without morning,
and the first dead bird
on the branch.
Oh, guitar,
heart run through
by five swords!

11 III. Dagger

The dagger
goes through the heart
like the ploughshare
through the earth.

No.

Do not stab me.

No.

El puñal,
como un rayo de sol,
incendia las terribles
hondonadas.

No.

No me lo claves.

No.

No.

The dagger,
like a ray of sun,
sets fire to the gloomy
abysses.

No.

Do not stab me.

No.

12 IVa. Procesión

Por la calle vienen
extraños unicornios.
¿De qué campo,
de qué bosque mitológico?
Más cerca,
ya parecen astrónomos.
Fantásticos Merlines
y el Ecce Homo,
Durandarte encantado.
Orlando furioso.

IVb. Paso

Virgen con miriñaque,
virgen de Soledad,
abierta como un inmenso
tulipán.
En tu barco de luces
vas
por la alta marea
de la ciudad,
entre saetas turbias

12 IVa. Procession

Along the street
strange unicorns file.
From which field?
From which mythological wood?
Then, from up close,
they look like astronomers.
Fantastic Merlin-like sorcerers,
and the Ecce Homo,
magic Durandarte.
Frenzied Orlando.

IVb. Passage

Virgin in a crinoline,
Virgin of Solitude,
spreading like
a huge tulip flower.
In your boat of light
you go
on the high tide
of the city
among dark *saetas*

y estrellas de cristal.
Virgen con miriñaque
tú vas
por el río de la calle,
i hasta el mar!

IVc. Saeta

Cristo moreno
pasa
de lirio de Judea
a clavel de España.

iMirallo, por dónde viene!

De España.
Cielo limpio y oscuro,
tierra tostada,
y cauces donde corre
muy lenta el agua.

Cristo moreno,
con las guedejas quemadas,
los pómulos salientes
y las pupilas blancas.

iMirallo, por dónde va!

13 V. Memento

Cuando yo me muera,
enterradme con mi guitarra
bajo la arena.

Cuando yo me muera,

and crystal stars.
Virgin in a crinoline
you go
on the street's river
down to the sea!

IVc. Saeta

Dark-skinned Christ
he turns
from lily of Judaea
into carnation of Spain.

Look at him, where he comes from!

From Spain.
Clear and dark sky,
scorched earth
and canals where the water
flows so very slowly.

Dark-skinned Christ,
his hair burnt,
his cheekbones protruding,
his pupils white.

Look at him, where he goes!

13 V. Memento

When I die
bury me and my guitar
beneath the sand.

When I die,

entre los naranjos
y la hierbabuena.

Cuando yo me muera,
enterrame si queréis
en una veleta.

¡Cuando yo me muera!

14 VI. Baile

La Carmen está bailando
por las calles de Sevilla.
Tiene blancos los cabellos
y brillantes las pupilas.

¡Niñas,
corred las cortinas!

En su cabeza se enrosca
una serpiente amarilla,
y va soñando en el baile
con galanes de otros días.

¡Niñas,
corred las cortinas!

Las calles están desiertas
y en los fondos se adivinan,
corazones andaluces
buscando viejas espinas.

¡Niñas,
corred las cortinas!

among the orange trees
and mint plants.

When I die,
bury me, if you will,
inside a weathervane.

When I die!

14 VI. Dance

Carmen dances
in the streets of Seville.
Her hair is white
and her pupils bright.

Girls,
draw the curtains!

On her head
a yellow snake coils,
while she thinks, as she dances,
of young men of the past.

Girls,
draw the curtains!

The streets are deserted
and in the background one senses
Andalusian hearts
looking for old thorns.

Girls,
draw the curtains!

15 VII. Crótalo

Crótalo.
Crótalo.
Crótalo.
Escarabajo sonoro.

En la araña
de la mano
rizas el aire
cálido,
y te ahogas en tu trino
de palo.

Crótalo.
Crótalo.
Crótalo.
Escarabajo sonoro.

15 VII. Castanet

Castanet.
Castanet.
Castanet.
Sound beetle.

In the spider
of the hand
you curl
the hot air
and choke out
your wooden trill.

Castanet.
Castanet.
Castanet.
Sound beetle.



ITER Research Ensemble
Photo: © Giovanni Cestino



Nicolò Spera

Photo: © Giorgio Chiappa

CDS8040

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy
tel.+39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it

visit us at www.dynamic.it



Dynamic opera
and classical music